



Arensi e Quadraroli nell'incontro dedicato a Fontana

C'era una volta...: l'opera di Fontana a Lodi con il Gelso

■ 14 ottobre 1973, domenica. Alla Galleria Il Gelso di Lodi si apre la mostra dedicata a Lucio Fontana, considerata in città l'evento artistico dell'anno. A richiamare il pubblico è anche la presenza della signora Teresita Rasini, lodigiana, vedova del padre dello spazialismo, conteso dalle gallerie e scomparso cinque anni prima. A partire da questo ricordo si è sviluppato domenica l'evento collaterale alla mostra *Il Gelso di Giovanni Bellinzoni. 25 anni dal silenzio*, visitabile allo Spazio Tiziano Zalli della Bipielle Arte di via Polenghi Lombardo a Lodi fino 17 giugno.

È stata Marina Arensi a sviluppare un percorso tra narrazione e immagini, che muovendo dai legami di Fontana con Lodi ha sottolineato i momenti salienti della sua vicenda artistica e umana; a introdurre l'incontro ha provveduto invece Mario Quadraroli, curatore della rassegna insieme alle figlie di Bellinzoni, alla presenza delle nipoti di Teresita, Grazia e Giuliana Rasini e Matteo e Marta Vailati.

Davanti a un pubblico numeroso e interessato, Marina Arensi ha raccontato l'incontro tra Lucio e Teresita leggendo la ricostruzione della scrittrice Marta Isnenghi: lui giovane scultore e lei apprendista modista che si lanciano occhiate dalle finestre nella Milano del 1930, fino a quando «quella notte», racconterà Teresita, «persi l'ultimo treno per Lodi».

L'itinerario ha svelato il Lucio Fontana pre-spazialista e poi l'approdo agli "Ambienti" e ai buchi e ai tagli, i "Concetti spaziali" che alla metà degli anni Cinquanta inventano in pittura la profondità e, sull'onda delle conquiste umane oltre lo spazio conosciuto, attraversano la tela mettendola in comunicazione con «l'infinito», ha lasciato scritto Fontana: «per chi lo vuol capire. Altrimenti continuate a dire che l'è un bûs, e ciao». ■